

Aumenta la Tari 2025 ovunque, ma con grandi differenze: perché a Catania si pagano 602 euro e a Cremona 196

Nella fotografia scattata da Cittadinanzattiva, l'aumento medio è del 3,3% e la città più virtuosa è Cremona con 196 euro. Crescono 95 capoluoghi su 110 Nord più efficiente, Sud penalizzato da carenze impiantistiche e costi di smaltimento

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 25 novembre 2025)



Nei numeri della Tari 2025 non è solo l'aumento medio del 3,3% a colpire (340 euro l'anno per una famiglia tipo contro i 329 del 2024). Forse, ancora di più, è la distanza tra aree del Paese: costi contenuti dove il sistema funziona, tariffe che esplodono dove la gestione è più fragile. È quanto emerge dal nuovo [Rapporto 2025](#) dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe di Cittadinanzattiva, che restituisce la fotografia di un'Italia ancora a due velocità e che, così divisa, rischia di complicare ulteriormente la corsa verso l'obiettivo.

Tariffe in crescita ovunque

Le tariffe della tassa comunale, che finanzia ogni anno il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani, crescono praticamente ovunque: 95 capoluoghi su 110 registrano un aumento rispetto al 2024, e solo Molise, Valle d'Aosta e Sardegna si sottraggono alla tendenza. Ma la forbice

resta ampia. Le regioni più economiche del Nord - Trentino-Alto Adige (224 euro), Lombardia (262) e Veneto (290) - sembrano appartenere a un altro Paese rispetto a quelle del Sud - **Puglia (445), Campania (418) e Sicilia (402).**

E la distanza si fa ancora più evidente osservando i capoluoghi: Catania svetta con 602 euro, seguita da Pisa (557), Genova (509) e Napoli (496). All'estremo opposto, Cremona con 196 euro, poi Udine e Trento (199). Tre volte meno di Catania. **Il divario geografico coincide quasi perfettamente con quello della qualità della raccolta differenziata** e, soprattutto, della dotazione impiantistica.

A livello macro, il quadro è stabile da anni: al Nord si spendono in media 290 euro e si differenzia il 73% dei rifiuti; al Centro 364 euro e 62%; al Sud 385 euro e 59%. **I numeri confermano una differenziata in crescita** - 66,6% nel 2023 - ma anche una produzione di rifiuti che non diminuisce: 496 kg pro capite, più del 2022 ma sotto la media Ue (521). La frazione organica pesa per il 36% del totale e resta la componente più impegnativa da gestire.

Il nodo degli impianti

Il vero nodo è quello degli impianti. In Italia ce ne sono più di 400 tra compostaggio e digestione anaerobica, ma **sono concentrati al Nord**. Nel Mezzogiorno **la carenza strutturale genera costi aggiuntivi**, impone trasporti lunghi e riduce le possibilità di recupero: nelle regioni efficienti l'umido presenta impurità inferiori al 3%, al Sud può superare il 15%. **Un divario che pesa direttamente sulle bollette.**

Le 4 linee di intervento di Cittadinanzattiva

Non stupisce che solo il 57% degli italiani giudichi adeguato il servizio rispetto al prezzo pagato, secondo Arera. «Serve trasparenza e comunicazione chiara: cittadini informati partecipano di più e differenziano meglio», osserva Tiziana Toto, responsabile politiche dei consumatori di Cittadinanzattiva. **L'associazione propone quattro linee di intervento:** ridurre le disuguaglianze territoriali, rafforzare la partecipazione civica, rendere strutturale la tariffazione puntuale (Tarip), consolidare la trasparenza tramite il Portale Tari.

Bene la Tarip

Il Rapporto mostra che la Tarip funziona: dove è applicata, la produzione di indifferenziato cala fino al 18% in tre anni. E non sorprende trovare proprio nei territori che la utilizzano con continuità - Cremona, Udine, Trento - alcune delle tariffe più basse e dei sistemi più efficienti.

Le varianti annuali

Sul fronte delle variazioni annuali, il Rapporto indica quali città hanno visto il maggior scostamento rispetto al 2024: Reggio Emilia segna un +15,1%, Ferrara +13,8% e Siena +12,9%. Al contrario,

Modena registra un -12,3%, Aosta -8,4%, Cagliari -7,6% e Milano -7,5%. È la fotografia dei territori dove, più che la tariffa in sé, cambiano i modelli di gestione e le scelte amministrative.

L'indicatore più rivelatore resta però quello del riciclo effettivo: appena il 50,8% dei rifiuti raccolti viene realmente recuperato dopo la selezione degli scarti. Bene, ma insufficientemente vicino al target europeo del 55% fissato per il 2025. Ed è proprio questa distanza - tra ciò che si raccoglie e ciò che davvero si ricicla - a mostrare quanto il divario fra territori possa pesare sulla nostra corsa verso l'obiettivo.

Approfondimenti

Rapporto 2025 di Cittadinanzattiva sui rifiuti. [Crescono le tariffe a carico delle famiglie, ma anche la raccolta differenziata. Puntare su una maggiore trasparenza dei costi e sulla tariffazione puntuale per migliorare risultati anche nella differenziata](#)

Leggi [il comunicato stampa nazionale](#).

Scarica [il Report integrale](#) e [i comunicati stampa regionali](#)